

# XXII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

VOX DEI VOX POPULI A CURA DI PRESENZA E CULTURA

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE / UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE /  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA / COMUNE DI PORDENONE / COMUNE DI SAN VITO  
AL TAGLIAMENTO / ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA IN BELGRADO / COMUNITÀ SERBO-ORTODOSSA  
DI TRIESTE / USCI FRIULI VENEZIA GIULIA / DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO / CENTRO  
CULTURALE CASAA. ZANUSSI PORDENONE / BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE

# CAPPELLA ALTOLIVENTINA

**SANDRO BERGAMO EUGENIA CORRIERI**  
**LISA FRIZIERO CLAUDIA GRIMAZ**  
**MICHELE MORASSUT MARTINA ZACCARIN**  
*cantori*

**PAOLO CECERE** *salterio a martelli e ad arco,  
viella, ghironda, flauti*

**CLAUDIO SARTORATO** *piffari, cromorni,  
simphonia, cornamusa, percussioni, flauti*

**MARCELLA CAMPAGNARO** *viella*

**LUDOVICO MOSENA** *piffari, cromorni,  
ghironda, percussioni, flauti*

**CARLA MANZON** *regia*

**MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2013 ORE 20.45**  
**DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE**



**MISSUS AB ARCE**

*cantus planus binatim*

**LIBER GENERATIONIS**

*aquileiese*

**MISSUS AB ARCE**

*cantus planus binatim*

**QUAM ETHERA ET TERRA**

*cantus planus binatim*

**PUER NATUS**

*monodia aquileiese*

**AD CANTUM LAETICIAE**

*cantus planus binatim*

**LAMENTATIONES JEREMIAE PROPHETAE**

*aquileiese*

**KYRIE**

*cantus planus binatim*

\*\*\*\*

**PLANCTUS MARIAE**

*dramma liturgico sec. XIV*

\*\*\*\*

**POPULE MEUS – IMPROPERIA**

*gregoriano*

**LECTIO LIBRI EXODI**

*aquileiese*

\*\*\*\*

**SUBMERSUS JACET PHARAOH**

*cantus planus binatim*

**SONET VOX ECCLESIE**

*cantus planus binatim (str.)*

\*\*\*\*

**IN RESSURRECTIONE DOMINI REPRESENTATIO**

*dramma liturgico sec. XIV*

Come fiori da un terreno ricco di humus, come evangelici semi gettati su terreno fertile, germinano dal gregoriano nuove forme che imprimono alla musica una svolta epocale.

La promiscuità tra voci adulte e voci di bambini aveva da sempre determinato, nei monasteri maschili, l'esecuzione in ottava del repertorio gregoriano. Ma questo non è percepito come alterazione del suo carattere monodico. La prassi, questa sì ritenuta polifonica, di doppiare la linea melodica alla quinta o alla quarta, è attestata fin dall'anonimo *Musica enchiridis* del IX secolo e ripresa con più vasto orizzonte teorico da Guido Monaco all'inizio dell'XI.

Ma è a partire dal XII secolo che la seconda linea si sgancia dal semplice raddoppio della melodia, dando inizio al contrappunto che per secoli domina la musica occidentale. Lo studio condotto nei secoli precedenti attorno agli intervalli e al concetto di consonanza consente ai compositori di affrontare la creazione di una linea completamente nuova da sovrapporre a quella preesistente mentre la determinazione di precisi rapporti di durata e l'elaborazione di una scrittura capace di esprimerli permette la gestione contemporanea di autonome linee di canto.

Nascono così le prime forme polifoniche; l'*organum*, il *conductus*, il *discanto*, termini il cui significato varia da autore ad autore, rendendo talora arduo al moderno esecutore capirne il senso.

La definizione di *discanto*, applicata alle composizioni del cod. LVI della ex-Biblioteca Capitolare di Cividale è in realtà moderna.

I contemporanei, come il teorico Prosdocimo de Beldemandis, preferiscono il termine *cantus planus binatim*, nome che suggerisce una esecuzione a ritmo libero. Rara, comunque, l'esecuzione a più voci, all'inizio del Trecento e in grado, con il suo solo esserci, di solennizzare una

cerimonia: per questi i brani contenuti nel codice si applicano alla liturgia di Natale, di Pasqua e di santi particolarmente venerati nella diocesi aquileiese.

È ancora una navigazione di piccolo cabotaggio, non perché di scarso valore artistico, ma perché il compositore non osa affrontare il mare aperto della creazione e mantiene in vista la costa del gregoriano: ragioni teologiche, più che tecniche, garantendo la fedeltà alla monodia sacra (rappresentata nelle miniature come suggerimento diretto della colomba dello Spirito Santo al grande Gregorio) la sacralità anche della composizione polifonica.

Chi si lancia più coraggiosamente nella composizione di nuove melodie, pur nella continuità con lo stile e l'estetica della monodia sacra, è l'autore di **drammi liturgici** (anche in questo caso, denominazione creata dagli studiosi in epoca moderna, usando il medioevo una pluralità di termini – representatio, ordo, processus, versus, officium... – tra i quali 'dramma' non è contemplato), la cui musica rimane, di necessità, monodica.

È altro, e più profondo, il legame con la liturgia: il memoriale dell'Ultima Cena, con la ripetizione dei gesti di Cristo, l'abitudine, viva ancor oggi, a distribuire la lettura della Passione tra più lettori, ciascuno con un ruolo diverso sono altrettanti spunti per ampliamenti drammatici. Alcuni testi, legati alla Pasqua e contenenti un accenno di dialogo (Quem queritis, Victimae Paschali) suggeriscono ripartizione di ruoli tra i cantori e l'affiancamento del gesto o addirittura della scena per una più efficace comprensione del vangelo.

Di norma questi drammi si rappresentano non durante la Messa, ma al termine dell'Ufficio delle Letture: è la ragione per cui (senza pretesa di ricostruzione liturgica: ce ne manca il materiale, volendo restare nell'ambito di un repertorio

aquileiese, ancor vivo ai tempi del Patriarca Bertrando) dopo una serie di brani rievocanti la promessa salvifica (come usasi da sempre nella veglia pasquale), seguono due drammi legati alla Passione e alla Resurrezione del Signore.

L'efficacia 'pastorale' della drammatizzazione, ben nota ai Gesuiti che ne rilanciarono la pratica, giunta fin quasi a noi (le moltissime filodrammatiche parrocchiali diffusissime nel secolo appena trascorso!) s'impose anche nel medioevo. Il dramma liturgico abbandonò il latino, imparò le lingue volgari, uscì di chiesa e sul sagrato o sulla piazza divenne Mistero, Sacra Rappresentazione, Miracolo. Ma questa è un'altra storia, che magari si racconterà un'altra volta.

Sandro Bergamo

La **CAPPELLA ALTOLIVENTINA** è l'insieme vocale e strumentale dell'Associazione Culturale Altoliventina.

Si è costituito nel 2001, ma prosegue la tradizione del coro XX Secolo e del suo gruppo madrigalístico, che dagli anni '70 fino al 1997 hanno svolto una importante attività, con concerti in tutta Italia e in diversi stati europei (Belgio, Jugoslavia...).

Di organico variabile, a seconda del programma proposto, predilige particolarmente la dimensione madrigalística e il repertorio antico, dal Medioevo al primo Barocco. In questi anni si è particolarmente interessata alle esperienze che hanno caratterizzato la musica della nostra regione, riportando in luce ed eseguendo per la prima volta in epoca moderna composizioni dei maestri di cappella attivi nel territorio friulano dei sec. XVI e XVII.

Recentemente ha registrato, in un DVD dedicato alla chiesa di San Giovanni dei Cavalieri, il Proprium Missae in Nativitate sancti Johannis Baptistae. È diretta fin dalla fondazione da Sandro Bergamo.

## **LIBER GENERATIONIS JESU CHRISTI**

Il Signore sia con voi. E con il tuo spirito

Inizio del vangelo secondo Matteo.

Gloria a te o Signore

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia,

Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

## **MISSUS AB ARCE**

Un messaggero scendeva dall'alto  
annunciava una grande gioia:

Cristo sta per venire

Procreato dal seno di una madre.  
Sia gloria alla santa Trinità,  
onore e forza,  
potere, regno e vittoria  
all'unico Dio.

### **QUEM ETHERA ET TERRA**

Il cielo, la terra, il mare  
non possono contenere Colui  
che, bambino che governa i cieli,  
riempie la stalla dell'asina  
succhiando alla mammella.  
Il creatore della madre  
viene oggi, creatura, dalla madre.  
Chi ha fatto il tempo  
nasce oggi nel tempo.  
Viene al mondo la luce,  
che Gabriele chiamo Emmanuele:  
Dio con noi.

### **PUER NATUS**

Un bambino è nato a Betlemme,  
perciò gioisce Gerusalemme,  
si fece carne il figlio del Dio altissimo  
per mezzo dell'angelo Gabriele  
la vergine concepì.  
Vengono re da Saba  
portano oro, incenso e mirra;  
entrando in casa uno per volta  
salutano il Neonato;  
il bue assieme all'asino  
riconosce che il bambino era il Signore.  
Come sposo dal talamo  
esce dall'utero materno  
è posto nella mangiatoia  
Colui che regna senza fine.  
Benediciamo in eterno

il Signore trino e uno.  
Rendiamo grazia a Dio.

### **AD CANTUM LETICIAE**

La speranza e l'amore  
della patria celeste  
ci invitano oggi  
a un canto di gioia

È nato oggi l'Emanuele  
che Gabriele predisse  
di cui Daniele  
è santo testimone

La speranza e l'amore

Perciò le nostre parole  
cantino festosamente  
e benedicano con gioia  
il Signore.

La speranza e l'amore

### **LAMENTATIONES JEREMIAE PROPHETAE**

#### **Aleph**

Ah! come sta solitaria  
la città un tempo ricca di popolo!  
È divenuta come una vedova,  
la grande fra le nazioni;  
un tempo signora tra le province  
è sottoposta a tributo.

#### **Beth**

Essa piange amaramente nella notte,  
le sue lacrime scendono sulle guance;  
nessuno le reca conforto,  
fra tutti i suoi amanti;  
tutti i suoi amici l'hanno tradita,  
le sono divenuti nemici.

## **Ghimel**

Giuda è emigrato  
per la miseria e la dura schiavitù.  
Egli abita in mezzo alle nazioni, senza trovare  
riposo;  
tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto  
fra le angosce.

## **Daleth**

Le strade di Sion sono in lutto,  
nessuno si reca più alle sue feste;  
tutte le sue porte sono deserte,  
i suoi sacerdoti sospirano,  
le sue vergini sono afflitte  
ed essa è nell'amarezza.

## **He**

I suoi avversari sono i suoi padroni,  
i suoi nemici sono felici,  
perché il Signore l'ha afflitta  
per i suoi misfatti senza numero;  
i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù,  
sospinti dal nemico.

Gerusalemme

Gerusalemme torna al Signore Dio tuo

## **PIANTO DI MARIA**

### **Maddalena**

*Qui si giri a braccia aperte verso gli uomini*

O fratelli

*Qui vero le donne*

E sorelle

dov'è la mia speranza?

Dove la mia consolazione? Dove la mia salvezza?

O mio Maestro

## **Maria**

*Qui batta le mani*

Oh dolore! Ahimé, dolore!

Perché dunque

*qui indichi le mani aperte verso Cristo*

Figlio caro, pendi così

Tu che sei la vita

*qui si percuota il petto*

che permane nei secoli?

## **Giovanni**

*Qui stendendo le mani indichi Cristo*

Re celeste, per i peccatori

*qui avanzando indica il popolo*

ti fai carico delle pene altrui

agnello senza macchia,

## **Maria di Giacomo**

*A mani aperte indichi la croce*

Carne pura cara al mondo,

perché ti sacrifichi sull'altare della croce

*qui si percuota il petto*

vittima per i peccati?

## **Giovanni**

*Qui si giri verso Maria e indichi le sue lacrime*

Pianga il cuore materno, o piaghe di Maria

*qui si percuota*

soffro anch'io con la madre

che sono solito chiamare

*qui saluti Maria*

felice del suo parto.

## **Maria**

*Qui cinga una Maria al collo*

Piangete anime fedeli

piangete sorelle carissime  
che le lacrime e il pianto  
siano i segni di un grande dolore

### **Maria Maddalena e Maria di Giacomo**

*Qui entrambe le Marie si alzino con le mani  
tese a Maria e a Cristo*

Perché ti spegni nell'afflizione,  
madre del crocifisso?

Perché ti consumi nel dolore,  
dolce sorella nostra?

Questo doveva avvenire

*Qui si inclina[no] salutando*

come aveva previsto il Salmista.

### **Maria**

Triste spettacolo

*qui si percuota*

la vista della Croce e della lancia

*qui indichi il fianco di Cristo*

segno indelebile nella mente della Vergine.

### **Giovanni**

Mi ferisce profondamente questo

e ciò che disse e profetò

*qui indichi l'angelo*

quel messaggero

quella spada che mi trapassa.

### **Maria**

*Qui cinge Giovanni*

Mio Giovanni, smuovi il pianto

piangi con me quanto accaduto al figlio,

o figlio nuovo agnello.

È l'ora dei lamenti della madre, dei parenti,

*qui si percuota*

immoliamo come sacrificio le lacrime più intime

*qui abbandoni le mani*  
a Cristo che muore.

### **Giovanni**

*Qui si volti verso Maria a mani aperte*  
O Maria, madre mia,  
tu mi sarai sempre cara  
e conserverò sempre il tesoro  
*qui indichi Cristo*  
che ora mi è affidato.

### **Maddalena**

*Qui si inginocchi davanti alla croce*  
O Padre benigno, o maestro grande  
*qui indichi se stessa*  
non mi abbandonare  
*qui si percuota*  
prendi cura della peccatrice  
tu che mi salvasti.

### **Maria**

*Qui indichi Maria Maddalena*  
O Maria Maddalena  
*qui indichi Cristo*  
dolce discepola del mio figlio  
*qui cinga Maddalena al collo*  
piangi con me, sorella mia  
*qui indichi Maddalena*  
piangi dolorosamente con me  
la morte del mio dolce figlio  
e la morte del tuo maestro,  
*qui indichi Cristo*  
la morte di colui  
*qui indichi Maddalena*  
che tanto ti amava  
che ha rimesso tutti i tuoi peccati

*qui termini il verso abbracciando Maria come  
aveva fatto precedentemente  
dolcissima Maddalena.*

### **Maddalena**

*Qui saluti Maria solo con le mani  
Madre di Gesù crocifisso  
qui asciughi le sue lacrime  
piangerò con te la morte di Cristo  
qui indichi se stessa  
e la morte del mio maestro  
qui si percuota al petto  
dal dolore tormentata  
qui si percuota con le mani  
sono ferita nel cuore.*

### **Maria**

*Qui si giri verso gli uomini a mani aperte  
Dove sono i discepoli che prediligesti  
qui si giri verso le donne a mani aperte  
dove sono gli apostoli che amasti  
qui si giri verso il popolo  
presi dal timore, tutti sono fuggiti  
tu solo, figlio mio  
qui indichi la croce  
ti lasciarono in croce.  
qui si percuota il petto  
Ohimè, ohimè, misera Maria!*

### **Maria di Giacomo**

*Qui indichi tutto intorno  
e con le mani sugli occhi dica poi  
Chi non piangerebbe se vedesse  
qui si percuota  
la madre di Cristo in tanta mestizia?*

## **Maria**

*Qui si giri verso il popolo a mani aperte*  
O voi tutti che passate per via  
*qui porti le mani agli occhi*  
piangete insieme a me  
*qui indichi Cristo*  
ugualmente compatite il mio dolce figlio  
*qui si percuota*  
e vedete se c'è dolore simile al mio.  
*qui si percuota*  
Ohimè, ohimè, misera Maria!

## **Maria di Salome**

*Qui dica a Maria*  
Consolati, signora, madre e regina,  
*qui indichi Cristo*  
perché vieni meno dall'angoscia,  
stella mattutina?  
*qui abbandoni le mani*  
tuo figlio solleva il mondo dalla rovina.

## **Maria**

*Qui indichi Cristo*  
Figlio mio carissimo  
*qui indichi se stessa*  
dolce amore mio,  
perché ora ti vedo  
*qui indichi la croce*  
pendere dalla croce  
*qui indichi i ladroni*  
tra due ladroni  
*qui la corona di spine*  
coronato di spine,  
*qui indichi il fianco*  
il tuo fianco perforato da lancia?  
Ohimè, ohimè, misera Maria!

## **Giovanni**

*Qui indichi Cristo*

Perché agonizzi sulla croce carne senza peccato,  
*qui si percuota*  
carne ignara della colpa?

## **Maria**

*Qui si giri verso il popolo e rimanga sino alle  
parole: ferre... stipendium e allora...*

O menti perfide e lingue doppie,  
o testimoni subdoli e giudici falsi;  
i vecchi coi giovani sopportino,  
condannati per crimini più nefasti,  
il supplizio, come compenso della colpa.

## **IMPROPERIA**

Popolo mio, che ti ho fatto? In cosa ti ho  
contrariato? Rispondimi.

Io ti ho liberato dall'Egitto, ho sommerso il  
faraone nel mar Rosso e tu mi ripaghi con le  
sentenze dei sacerdoti.

Io davanti a te ho aperto il mare e tu hai aperto  
con la lancia il mio fianco.

Io ti ho condotto in paradiso e tu mi porti davanti  
alla corte di Pilato.

Io ti ho offerto la manna nel deserto e tu mi  
ferisci con spine e flagelli.

Io ti ho dissetato con l'acqua santa della pietra e  
tu mi disseti con fiele e aceto.

Io per te ho colpito i re di Canan e tu percuoti la  
mia testa con un bastone.

Io ti ho dato lo scettro regale e tu mi circondi il  
capo con una corona di spine.

Io ti ho elevato con la virtù e tu mi appendi al  
patibolo della croce.

## **SUBMERSUS JACET PHARAO**

Il faraone giace sommerso  
si rallegrano le figlie di Sion,  
melodiose cantano le sorelle di Aronne  
perché il Signore è risorto dal sepolcro.  
Annegati i persecutori,  
cantiamo con voci liete  
annunciando ai fratelli col canto  
che il Signore è risorto dal sepolcro.  
Andiamo in Galilea  
lì vedremo Gesù  
lì canteremo dolcemente  
che il Signore è risolto dal sepolcro.  
Poiché quest'anno è festoso  
ci sarà in noi un continuo,  
perpetuo canto di Alleluja  
perché il Signore è risorto dal sepolcro.

## **RAPPRESENTAZIONE DELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE**

### **Prima Maria**

[Ahi, quanti gemiti si agitano  
dentro i nostri cuori  
per il nostro consolatore  
dal quale, miseramente, siamo privati  
che il crudele popolo giudeo  
ha consegnato alla morte.]

### **Seconda Maria**

[Come davanti al pastore percosso]  
vagano miserande le pecore  
così i discepoli sono turbati  
dal maestro scomparso  
e noi siamo attanagliati dal dolore  
per la sua assenza

*Parli qui la **terza Maria***

Andiamo e avviciniamoci  
alla sua tomba;  
se amammo il vivo,  
amiamo il morto.

*Tutte le **tre Marie** dicano qui insieme questo verso sostando:*

Chi ci rotolerà dall'ingresso la pietra  
che abbiamo visto coprire il sacro sepolcro?

*Allora risponda l'**Angelo** e dica:*

Che cercate piangendo su questa tomba,  
tremule donne?

*Tutte le **Marie** rispondano insieme:*

Cerchiamo Gesù Nazareno crocifisso.

*subito l'**Angelo** dica questo verso:*

Non abbiate paura , non siate prese dal terrore.  
So che cercate Gesù qui sepolto  
che intendete venerare.

È già risorto; non è qui. Poche parole:  
se non mi credete, guardate il sepolcro.

*l'**Angelo** proseguendo dica questo verso:*

Venite e vedete il luogo  
dov'era sepolto il Signore: Alleluia, Alleluia.

*Allora tutte le Marie vadano al sepolcro, lo  
incensino e tornino al loro posto.*

*Allora l'**Angelo** dica questo verso:*

Andate dai discepoli e annunciate loro  
che il Signore è risorto; affrettatevi,  
andate in Galilea in gioia e pace,  
lì lo vedrete; non dubitate.

**Tutte le Marie** dal loro posto insieme dicano:  
Siamo venute piangendo al sepolcro,  
abbiamo visto l'angelo del Signore seduto  
dirci che il Signore è risorto.

Allora **Maddalena** si giri verso il giardino di Cristo  
e dica questo verso:

Venendo a ungere il Signore,  
ho trovato il sepolcro vuoto,  
davvero non so capire  
dove potrei cercare il maestro.

Subito la stessa Maria dica questo verso:

Ecco, è abbattuta la pietra  
che era stata sigillata;  
il luogo era stato affidato ai soldati:  
il luogo è vuoto e loro assenti.

Subito dica Maria:

Cresce il dolore, fremono le viscere  
per l'assenza del buon maestro,  
che salvò me, piena di peccati,  
dopo aver cacciato da me sette demoni.

**Gesù** guardando risponde a lei dicendo:

Donna, perché piangi?

**Maria** [Maddalena] gli risponde dicendo:

Perché hanno portato via il mio Signore  
e non so dove lo abbiano portato.  
Signore, se tu lo hai preso,  
dimmi dove lo hai portato e andrò a prenderlo.

**Gesù** dice subito:

Maria!

**Maria** [Maddalena] correndo verso Gesù  
*risponde:*  
Rabbuni!

Allora **Gesù** dice a Maria:  
Maria, non mi toccare,  
ma corri subito ad annunciare ai fratelli  
che ascendo al Padre mio,  
Dio mio e Dio vostro.

Allora **Maria** [Maddalena] torna al suo posto e  
*dice:*  
Ho visto davvero vivo il Signore,  
ma non mi ha lasciato toccargli i piedi;  
i discepoli devono credere  
che voglia salire al padre.

### **Coro**

Dicci, Maria, che hai visto  
lungo la via?

### **Maddalena**

Ho visto il sepolcro di Cristo vivo,  
e ho visto la gloria del Risorto:  
lo testimoniano gli Angeli, il sudario e le vesti.  
È risorto Cristo, mia speranza;  
vi precede in Galilea.

### **Coro e Maddalena**

Si deve credere più alla sola Maria  
che a tutta l'ingannata turba del Giudei.  
Sappiamo che veramente Cristo è risorto.  
Tu, re vincitore, abbi pietà di noi.  
Alleluja.

---

**Progetto artistico Franco Calabretto e Eddi De Nadai**  
**Coordinamento Maria Francesca Vassallo**

---

**Info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**  
**Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387**  
**www.centroculturapordenone.it pec@centroculturapordenone.it**

---



**PEC**  
**PRESENZA E CULTURA**



Duomo Concattedrale  
San Marco  
Pordenone



**CICIP**  
**CENTRO INIZIATIVE**  
**CULTURALI PORDENONE**



*Istituto Italiano*  
*di Cultura*  
*in Belgrado*



**UTE**  
**UNIVERSITÀ**  
**DELLA TERZA ETÀ**  
**PORDENONE**



**FRIULI VENEZIA GIULIA**



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comunità  
Serbo-Ortodossa  
di Trieste



Comune di Pordenone



**BCC**  
**Pordenonese**



Comune di San Vito  
al Tagliamento



**CENTRO CULTURALE**  
**CASA A. ZANUSSI**  
**PORDENONE**



tipografia  
sartor

---

Prossimo appuntamento:

**GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2013 ORE 20.45**

**DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE**

**CORO DEL TEATRO NAZIONALE**  
**DELL'OPERA DI BELGRADO**

**Djordje Stankovic direttore**

*Musiche della Liturgia Ortodossa del XIX e XX secolo*

**INGRESSO GRATUITO**

---